



Mario Draghi Foto Ansa

BANKITALIA Draghi: «La crescita in Europa resta vivace e non accenna a rallentare»

La crescita economica dell'Europa resta «vivace» e «non rallenta». Così il governatore di Bankitalia, Mario Draghi, secondo il quale la crescita globale è «robusta» e quella europea «vivace». Draghi è intervenuto al

Forum sulla stabilità di Stoccolma, e tra l'altro ha parlato dell'economia dell'area euro: «La spinta è partita dalla Germania e poi si è diffusa. Sono stati due buoni anni». Poi ha aggiunto che, nonostan-

te tutte le previsioni parlino di un possibile rallentamento, «noi non abbiamo visto alcun segno in tal senso». «La crescita - ha detto ancora Draghi - è stata molto buona nell'Unione europea. I rischi maggiori sono quelli dell'aumento del prezzo del petrolio, dell'incremento dell'inflazione e di una crisi del sistema finanziario. Ma per ora nessuno di questi rischi si sta concretizzando».

TELEVISIONI Oggi la bocciatura europea degli aiuti per l'acquisto del decoder

Gli aiuti per l'acquisto di decoder per il digitale terrestre voluti dal governo Berlusconi nel 2004 e 2005 verranno bocciati oggi dalla Commissione europea, che ne chiederà il rimborso da parte degli operatori come Mediaset, Rai, La7

e Fastweb. La decisione, è stata confermata ieri dal vicepresidente dell'esecutivo comunitario, Franco Frattini, che da Bruxelles ha espresso la sua «perplexità di natura strettamente giuridica», annunciando l'intenzione di «mette-

re a verbale» le sue obiezioni nella riunione del collegio Ue di oggi. Frattini contesta la scelta di «porre l'onere del rimborso a carico di soggetti che non si sono arricchiti da questo provvedimento», ovvero Rai, Mediaset La7 e Fastweb, poiché a suo avviso sarebbe più equo obbligare i distributori di decoder a rimborsare gli aiuti, anche se «sarebbe ancora più complesso» mettere in pratica una decisione simile.

La «lenzuolata» di Bersani contro le rendite

Nuove liberalizzazioni: benzina, telefonini, giornali Riforma delle authority e della Finanziaria

di Bianca Di Giovanni / Segue dalla prima

RIFORME In altre parole, tutti i ministeri coinvolti nelle misure (che toccano vari aspetti) hanno contribuito al testo finale. «Lenzuolata» a parte, c'è stata anche una serie di incontri tra Bersani e Linda Lanzillotta delegata da Francesco Rutelli a seguire il tema libe-

ralizzazioni per la Margherita. In cantiere c'è una miriade di misure. Per selezionarle si è partiti dalle istruttorie dell'Antitrust. A queste si sono aggiunte anche segnalazioni arrivate al ministero direttamente dai cittadini. In ogni caso l'intervento si basa sull'approccio che mette al centro il cittadino consumatore, così come è stato a luglio. In queste ore si sta decidendo quali misure inserire in un decreto legge, e quali altre invece affrontare con deleghe o decreti legislativi. Accanto alle misure per i consumatori, anche interventi di sistema, sulle Authority e sulle reti, anche se quest'ultima misura richiederà tempi supplementari. Un altro capitolo riguarda la sburocratizzazione delle procedure, mentre è di ieri la notizia che anche Vincenzo Visco interverrà con misure fiscali per le imprese.

Consumatori. Una «iniezione» di mercato libero riguarderà la rete degli edicolanti, quella dei benzinai e gli orari di parrucchieri e barbieri. Per questi ultimi si prevede il superamento della chiusura settimanale il lunedì. In generale le misure puntano a far cadere alcune barriere d'ingresso che ostacolano nuove attività.

Telefonini Bersani ha già annunciato di voler eliminare i costi di ricarica sulle tessere prepagate, una «gabella» che ha assicurato alle società telefoniche circa un miliardo e 700 milioni all'anno. Sulla vicenda si è in attesa di un pronunciamento dell'Authority per le ILC, ma nel testo potrebbe comparire già una norma generale di indirizzamento.

Banche e assicurazioni In arrivo le disposizioni avviate con il decreto di luglio che attendevano ancora norme attuative. Eliminate le spese per la chiusura dei conti correnti, la disposizione dovrebbe allargarsi anche ai conti di tenuta titoli. Nulla da fare invece per i mutui: non si potrà trasferirli da un istituto all'altro. Quanto alle assicurazioni, è in fase d'attuazione l'indennizzo diretto.

Class action Una corsia preferenziale per la proposta di legge già in Parlamento sul ricorso collettivo dei consumatori sarà esaminata dal consiglio.

Meno burocrazia per le imprese, sarà più facile e veloce avviare nuove aziende

Meno burocrazia. Sarà forse un decreto a rendere immediatamente attuative le norme della proposta Capezone «7 giorni per un'impresa», con passaggi snelli per avviare una nuova attività. Nello stesso provvedimento anche alcune norme di semplificazione di Nicolais.

Meno fisco per chi cresce. È la proposta Visco in favore delle imprese che aprono il loro capitale e che rafforzano la patrimonializzazione. La misura punta ad accrescere la competitività.

Authority Il riordino delle Authority finanziarie prevede la riduzione del numero dalle attuali 5 a tre.



Il Commissario UE agli Affari economici e monetari, Joaquin Almunia, in un'immagine d'archivio Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Sul tema ci fu un lungo dibattito nella passata legislatura in occasione della riforma del risparmio. Isvap e Copiv dovrebbero essere inglobate in altre strutture. Inoltre è allo studio una Autorità dei trasporti.

Reti. L'intenzione dell'esecutivo è di staccare le reti dagli operatori di servizi. Dovrebbero confluire sotto una unica holding la rete ferroviaria, quella elettrica e quella del gas. Ma l'operazione sarà ancora lunga: c'è da sciogliere il nodo

Terna e da scorporare la Snam dall'Eni.

Finanziaria. Il ministro Tommaso Padoa-Schioppa presenterà la proposta di riforma della legge di bilancio, già esaminata al consiglio scorso.

FORUM DI DAVOS

Manager ottimisti meno quelli italiani

Il 93% dei top manager mondiali scommette su una crescita del proprio fatturato nei prossimi 3 anni. Il 44% si dice addirittura molto fiducioso. Ma questo non vale per gli amministratori delegati delle imprese italiane. Solo il 27% di loro si dice davvero sicuro di incassare di più, contro il 44% dei loro colleghi degli altri paesi del mondo. Ma a differenziare i manager italiani dagli altri è anche la minore preoccupazione per i cambi climatici (14% contro il 40% globale) e la maggiore percentuale (61% contro il 51%) delle imprese che non hanno programmato nel 2006 e nemmeno per il 2007 alcun processo di fusione o acquisizione. A sondare gli umori di 1100 Ceo di 50 Paesi è stata la società di consulenza Pricewaterhousecoopers, che ha presentato un voluminoso rapporto a margine del World Economic Forum di Davos.

AUTOSTRADE

I sindacati apprezzano le nuove concessioni

Cgil, Cisl e Uil esprimono un giudizio positivo sulla bozza di direttiva Cipe che riguarda le nuove norme sulle concessioni autostradali illustrati dal ministro delle infrastrutture, Antonio Di Pietro, perché non riguarda i contratti in essere ma i nuovi investimenti. Giudizio sospeso, invece, sulla parte che riguarda le società in house che si occupano di appalti di manutenzione perché questi lavori con la nuova legge andranno in gara e i sindacati temono problemi legati all'occupazione e alla sicurezza. In particolare, i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil, Nicoletta Rocchi, Giorgio Santini e Paolo Carcassi hanno spiegato che hanno affrontato innanzitutto la questione delle concessioni e della direttiva Cipe sulle quali «è stato fatto un passo in avanti nel merito. Le nuove regole riguarderanno le nuove concessioni e non i contratti in essere. Per noi è importante perché significa stabilità e certezze per gli investimenti».

Via libera da Bruxelles: «L'Italia adesso ha i conti in ordine»

Almunia chiede un intervento sulla previdenza. Prodi: è il momento per realizzare le riforme

di Sergio Sergi / Bruxelles

VA BENE Un altro sì. La

Commissione ha ribadito il suo giudizio sull'aggiustamento dei conti pubblici italiani. E, nero su bianco, nel rapporto che ha preparato per il Consiglio Ecofin a proposito della revisione del programma di stabilità 2006-2011, ha certificato che la Finanziaria del governo Prodi è all'altezza del compito. È vero che permangono dei «rischi» legati all'efficacia di alcune misure e alla non conoscenza dei «dettagli» sulla strategia che non sono «stati comunicati», è vero che esiste pur sempre il pesante fardello dell'antico debito pubblico. Ma questi aspetti non han-

no impedito alla Commissione, e in particolare all'occhietto commissario Joaquin Almunia, di ribadire piena fiducia sulla manovra italiana.

Una manovra che è stata considerata «ampiamente compatibile con la correzione del deficit eccessivo nel 2007», ovviamente a condizione che la finanziaria «sia attuata in modo pieno ed efficace». Il rapporto sarà esaminato la settimana prossima nelle riunioni dell'Eurogruppo e del Consiglio Ecofin alle quali parteciperà il ministro del Tesoro, Tommaso Padoa-Schioppa. L'opinione scritta nel rapporto e successivamente illustrata da Almunia, è stata apprezzata dal presidente del Consiglio, Romano Prodi, a margine della sua visita in Turchia: «Ora i conti sono in ordine e nei prossimi giorni proseguiremo, a ritmo sempre più

veloce, il cammino delle riforme economiche», ha detto. Il governo, insomma, ha incassato il nuovo semaforo verde annunciando per domani l'inizio della famosa «lenzuolata» di iniziative legislative sulle liberalizzazioni. La riforma del sistema previdenziale è stata affrontata nel documento della Commissione come una delle misure necessarie per proseguire il risanamento finanziario e per tenere sotto controllo il livello «troppo elevato

Ma secondo il commissario Ue per una nuova riforma c'è tempo fino al 2011

del debito» (nel programma si prevede che il livello dovrebbe scendere dal 107,6% del 2006 al 97,8 del 2011). L'Italia, è noto, resta un paese a «medio rischio» come Germania e Francia ma questi due Paesi hanno una situazione complessiva migliore, non foss'altro dal punto di vista del debito pubblico. Almunia ieri ha detto, per fare un esempio, che la Francia «è stata un cattivo alleato ma adesso non lo è più». Per la Commissione, bisogna «mettere integralmente in opera le riforme adottate nel campo delle pensioni allo scopo di evitare una lievitazione significativa delle uscite legate all'invecchiamento». Ad Almunia è stato chiesto, nel corso della sua conferenza stampa a Bruxelles, se l'intervento sulle pensioni andasse effettuato entro il 2007. Il commissario ha risposto in ma-

niera secca: «Nel rapporto non si indica l'anno e non si parla del 2007». Invece, il commissario italiano (alla Giustizia e Sicurezza) Franco Frattini ha detto che sulle pensioni è opportuno che si «proseguo sulla rotta tracciata» (dal vecchio governo?) e che le prospettive per l'Italia sono «rassicuranti» nel caso si mantenga e si rafforzi il «cammino delle riforme strutturali». E da Roma, il vice ministro dell'Economia, Vincenzo Visco, ha commentato: «Per la riforma delle pensioni c'è un tavolo ma non sono una priorità. Il vero problema dell'Italia è quello di recuperare produttività ed efficienza». La questione dei conti e del loro aggiustamento è stata considerata «in linea» con quanto previsto dal Patto di stabilità e crescita che sovrintende ai conti degli Stati membri e «renderà raggiun-

gibile l'obiettivo di medio termine alla fine del periodo del programma (2011) quando, in effetti, è previsto un equilibrio di bilancio. Il cammino positivo in termini di bilancio ha permesso al commissario di fare una previsione temporale sul procedura di deficit eccessivo nei confronti dei conti italiani che è tuttora pendente. Almunia ha affermato che la pratica potrebbe essere definitivamente archiviata tra poco più di un anno. Esattamente nel mese di maggio del 2008. «Se le cose andranno come si attende per quel periodo - ha detto il commissario - quando saranno noti i dati di chiusura dei conti per il 2007 e le previsioni per il 2008, se sarà confermato che il deficit è sceso sotto il 3% e i conti saranno avviati verso una strada sostenibile, allora proporrò di chiudere la procedura».

Il sindacato: il sistema pensioni tiene, no a una riforma per fare cassa

Allo studio del governo integrazioni fiscali o contributive ai redditi più bassi per compensare gli effetti della revisione dei coefficienti

di Felicia Masocco

Bruxelles non rinuncia al pressing sulle pensioni, dall'Italia i sindacati replicano che il nostro sistema previdenziale è ancora sostenibile. «E se il problema è l'alto debito pubblico - ribatte il leader della Uil Luigi Angeletti - perché dobbiamo ridurlo con le pensioni?». Ma anche Cgil, Cisl e Uil sulle pensioni dovranno trattare, certo non per far cassa, ma almeno per veder cancellata la riforma del centrodestra che con lo scalone ha innalzato l'età per le anzianità da 57 a 60 anni. Se non si prendono altri provvedimenti questa riforma resta in vigore. In attesa della convocazione del

tavolo sul welfare, si restringe il campo delle ipotesi allo studio. Diversi ministeri sono al lavoro, ma non è semplice tenere insieme equilibrio dei conti ed equità, e le istanze delle diverse anime della maggioranza. Sta comunque emergendo un orientamento che da un lato prevede il superamen-

Angeletti: se il problema è il debito pubblico perché dobbiamo risolverlo con le pensioni?

tamento dello scalone, dall'altro - ripartendo dai 57 anni della Dini - l'aumento graduale dell'età per le pensioni di anzianità passerebbe 58 anni, ma non per i lavori usuranti. È una delle ipotesi, non la sola. Si pensa poi a incentivi, e a misure per i giovani e per i pensionati con gli assegni più bassi. Quella sul welfare è la classica trattativa in cui tutto si deve tenere (pensioni in essere e future, giovani e anziani, coefficienti e reddito, età). Non scende in dettaglio il viceministro dell'Economia Roberto Pinza che afferma: «L'innalzamento dell'età con lo scalone è troppo brusco, quindi stiamo studiando varie ipotesi, anche quella della gradazione e varie compen-

sazioni finanziarie perché è evidente che non bisogna intaccare l'equilibrio economico raggiunto». Si studia come compensare gli effetti negativi della revisione dei coefficienti di trasformazione che servono ad aggiornare l'ammontare della pensione. Per chi ha redditi da pensione bassi potrebbero esserci facilitazioni fiscali, oppure integrazioni sotto forma di contributi figurativi. Anche per andare incontro ai giovani, oggi lavoratori discontinui, il governo starebbe pensando a contributi figurativi. Insomma, un pacchetto-welfare i cui costi sarebbero coperti dai risparmi che verrebbero dall'accorpamento degli enti previdenziali.

Un «bonus» in forma di contributi figurativi a carico della fiscalità generale è una proposta avanzata ieri dalla Uil, il lavoratore vi potrebbe attingere alla fine della carriera per coprire buchi contributivi dovuti alla flessibilità. Per i sindacati l'innalzamento dell'età deve essere volontario e incentivato.

Il viceministro Pinza: «L'innalzamento d'età con lo scalone è brusco stiamo studiando l'ipotesi della gradazione»

«Indisponibile a ridurre i coefficienti perché si penalizzerebbero i giovani» è la Cisl che ieri ha riunito il proprio esecutivo. Cgil, Cisl e Uil stanno lavorando al documento da portare al governo. Sarà piuttosto generico, una base per trattare. «Il dato prevalente è la ricerca di unità che è quello che chiediamo anche al governo», ha detto Guglielmo Epifani. «Sulle cose fondamentali c'è unità. Poi è evidente che su qualche aspetto ci possono essere sensibilità diverse tra le organizzazioni e al loro interno». L'invito di Epifani è attendere il tavolo di confronto: «Vedo ogni giorno - dice - uscire indiscrezioni e ipotesi che per quel che mi riguarda sono campate in aria».